

Primo piano | Economia e territorio



I numeri

Reddito di cittadinanza a Como per poco più di 3mila persone Accolta metà delle domande La provincia lariana solo settima in Lombardia

(d.a.c.) Poco meno di 5.500 domande presentate. Poco più di 3mila accolte. La provincia di Como sembra non amare troppo il reddito di cittadinanza, che resta al momento uno strumento di sostegno per pochi. Lunedì scorso l'Inps ha pubblicato sul suo portale Internet i dati aggiornati al 15 luglio. Le richieste nel Paese sono state 1.401.225, quelle accolte 895.220, pari al 63,88%. In Lombardia i numeri descrivono una situazione un po' diversa. A fronte di 136.555 domande, soltanto in 74.196 hanno ricevuto una risposta positiva: il 54,33%.

In pratica, nella nostra regione una domanda su due stata respinta, mentre nel resto d'Italia in media è stata rigettata una pratica su tre.

A Como, le richieste di reddito di cittadinanza sono state 5.494; meno quindi dell'1% della popolazione residente ha pensato di chiedere allo Stato un sussidio per sopravvivere. Le istanze accolte sino a questo punto sono state 3.063, pari al 55,75% del totale. In media con il dato regionale, ma oltre otto punti sotto quello nazionale.

IRAFFRONTI

È interessante valutare alcuni raffronti percentuali per capire l'incidenza del reddito di cittadinanza sulle dinamiche sociali del nostro territorio.

Sul piano nazionale, le domande hanno interessato l'1,65% della popolazione residente. Una percentuale che

scende, nella regione Lombardia, all'1,36% per ridursi ulteriormente nella provincia lariana allo 0,91%.

Queste cifre sono confermate da due altri parametri: da Como è partito il 4,02% delle domande lombarde e soltanto lo 0,39% del totale nazionale. Ma nella nostra provincia vive il 5,97% della popolazione regionale e lo 0,99% della popolazione italiana. Questo può significare molte cose: una maggiore solidità del tessuto economico, oppure una presenza inferiore di problemi legati alla povertà. O ancora, confermare come molti dicono l'estrema selettività dei criteri di accesso al reddito di cittadinanza. Basti pensare a un solo dato: in provincia di Como,

attualmente, gli iscritti al collocamento sono all'incirca 20mila. Un numero quattro volte superiore alle domande presentate all'Inps.

LA GRADUATORIA REGIONALE

In Lombardia, Como si piazza in settima posizione davanti soltanto a Cremona (4.550 domande, di cui 2.476 accolte), Lecco (2.951/1.476), Lodi (2.934/1.538) e Sondrio (1.514/930). In testa alla graduatoria, ovviamente, c'è Milano 52.791 domande presentate e 29.565 accolte, seguita da Brescia (17.890/9.025), Bergamo (11.396/6.015), Pavia (10.318/5.902), Varese (11.240/6.234), Monza Brianza (9.307/4.952) e Mantova (6.170/3.020). Curiosamente, soltanto la provincia di Sondrio supera

63,88%

Italia
Le richieste in Italia sono state 1.401.225, quelle accolte 895.220, pari al 63,88%.
In Lombardia a fronte di 136.555 domande, soltanto in 74.196 hanno ricevuto una risposta positiva: il 54,33%

il 60% di istanze accolte (per l'esattezza il 61,42%), mentre Mantova è l'unica a restare sotto il 50% (48,94).

Sin qui le cifre rese note dall'Istituto di previdenza che non ha però aggiunto altri particolari sull'insieme del "pacchetto" reddito di cittadinanza.

Non si conoscono, ad esempio, gli importi medi liquidati a chi beneficia del sussidio né, cosa più significativa, i motivi alla base del respingimento delle domande.

Di sicuro si sa che, fino a questo momento, nessuno dei destinatari della card gialla ha ricevuto l'sms o la mail di convocazione ai centri per l'impiego per la cosiddetta presa in carico e la stipula della disponibilità al lavoro con le famose tre offerte. Nemmeno sono state attivate le chiamate dei Comuni per le 8 ore di lavori utili. Bisognerà aspettare forse settembre, quando i quasi 3mila navigator selezionati nelle settimane scorse con il concorso nazionale saranno operativi nei centri regionali. Nel frattempo, però, chi ha incassato o sta per incassare il reddito può farlo senza al momento doversi impegnare nella ricerca di un impiego o in un percorso di formazione. Per tutto questo, evidentemente, c'è ancora tempo.

0,39%

Da Como è partito il 4,02% delle domande lombarde di reddito e lo 0,39% del totale nazionale. Ma nella provincia lariana vive il 5,97% della popolazione regionale e lo 0,99% della popolazione italiana



Salvatore Monteduro



Giacomo Licata



Francesco Diomaiuta

Il sindacato: «Uno strumento inutile per il lavoro»

Unanime e negativo il commento dei segretari delle tre confederazioni lariane

L'analisi dei dati pubblicati lunedì dall'Inps mette d'accordo i segretari provinciali delle tre confederazioni sindacali lariane: il reddito di cittadinanza serve forse a chi si trova in situazioni di povertà, ma non è uno strumento utile per creare lavoro. «A Como - dice Salvatore Monteduro, segretario della Uil - i disoccupati sono oltre 20mila. È del tutto chiaro che la platea alla quale si rivolge il reddito di cittadinanza è molto meno ampia. I motivi sono semplici: i requisiti sono troppo selettivi. Emerge quindi un elemento politico che noi abbiamo denunciato sin dal primo istante: con il reddito di cittadinanza non si dà una risposta a chi cerca occupazione ma soltanto a chi è in condizioni di povertà assoluta. Ecco perché sarebbe stato meglio proseguire con l'esperienza del reddito di inclusione, che

già si occupava efficacemente di questo, e nel frattempo creare uno strumento più adatto alle politiche attive del lavoro».

Giacomo Licata, segretario della Cgil, dice di non essere «stupito dalle cifre dell'Inps e dal fatto che Como sia ampiamente sotto la media nazionale. Per come è stato costruito, il reddito di cittadinanza non poteva avere questo esito. I numeri ci danno ragione: con questa operazione non si è fatto un passo avanti nella creazione di lavoro. Il limite del reddito di cittadinanza è la mancanza di controllo territoriale. Chi meglio intercetta i bisogni delle persone è il Comune, mentre in questo modo il cittadino fa domanda allo Stato». Una logica «verticale», dice ancora Licata, che alla lunga «non sarà efficace. Molto dipenderà anche dalla fase due, di cui per il mo-

mento non sappiamo ancora nulla».

Sulla stessa lunghezza d'onda è anche Francesco Diomaiuta, responsabile della Cisl dei Laghi. «Assistiamo alla conferma di ciò che abbiamo sempre detto: il reddito di cittadinanza non è uno strumento adeguato rispetto al mercato del lavoro, ai rapporti di lavoro che si riducono e si marginalizzano. Non corrisponde alla realtà».

L'errore di fondo, secondo Diomaiuta, «è stato di voler dare con un solo strumento due risposte a questioni che hanno radici molto diverse tra loro: la povertà e la difficoltà di entrare o rientrare nel mercato del lavoro. In un territorio come quello lariano servono percorsi di formazione, di riqualificazione, nuovi rapporti scuola-impresе, politiche di collocamento. Non un reddito di cittadinanza».



Le domande presentate dai residenti comaschi all'Inps sono state poco meno di 5.500